

Bagni Diurni La «firma» di Portaluppi

In un appunto la prova che l'archistar dello stile déco lavorò in piazza Oberdan

I bagni pubblici di piazza Oberdan sono davvero un tesoro nascosto. Non solo perché sono l'unico «albergo diurno» d'Italia rimasto quasi del tutto intatto fino ai giorni nostri. Ma anche perché potrebbero essere stati arredati dall'«archistar» dello stile déco: Piero Portaluppi. Colui che negli anni Trenta realizzò villa Necchi-Campiglio, per intenderci, il principale gioiello del liberty milanese. A collegare il Diurno al nome di Portaluppi è lo studio di Stefano Masi e Pierfrancesco Sacerdoti, rispettivamente storico dell'arte e architetto. L'articolo, «Il tempo sepolto», è stato pubblicato quest'anno nel volume *Un primo approccio all'arte e all'architettura liberty, tra conoscenza e restauro* (L'Artistica Editrice). I due ricercatori non hanno trovato una prova definitiva per attribuire i bagni pubblici di piazza Oberdan al Portaluppi. Non esistono progetti né documenti, se non una breve annotazione fatta dallo stesso Portaluppi sul suo registro dei lavori («Albergo diurno in Milano, dicembre 1923, 579 ore lavorative»). Ma gli autori non hanno dubbi: le decorazioni interne, la *boiserie* e gli arredi sono identici a quelli che si trovano in altri suoi lavori. «Una prova stilistica schiacciante», insomma. E così a progettare gli interni del Diurno sarebbe stato lui, il grande Portaluppi. Ecco perché nel loro articolo Masi e Sacerdoti chiedono un «urgente e accurato restauro» dei bagni pubblici. Quasi a farlo apposta, la notizia è arrivata l'altro ieri: il Comune riaprirà il Diurno. Ne sistemerà solo il salone, perché non ha le risorse necessarie per una ristrutturazione integrale. Ma l'intenzione è trovare dei privati che proseguano i lavori. A questo punto, anche in memoria dell'«archistar» milanese.

A. D. M

